

INTERVISTA : Vittorio De Stasio | Barclays Italia

«Ragionevole cercare fondi altrove»

Alessandro Graziani

MILANO

«I Tremonti bond sono uno strumento utile e ben congegnato. Certo, se il nuovo contesto di mercato che si sta delineando nelle ultime settimane consenti-

«In ogni caso sarà la Banca d'Italia a vigilare. Il 2009 sarà più difficile per il peso delle rettifiche su crediti»

rà alle banche di trovare capitali a costi minori, è ragionevole che si valutino strumenti alternativi. In ogni caso, azionisti e clienti possono stare tranquilli perché ogni decisione sarà valutata e condivisa dalla Vigilanza della Banca d'Italia. E questa mi sembra la migliore garanzia per tutti». Vittorio De Stasio, ceo di Barclays Italia (global retail & commercial banking), rappresenta l'unica grande banca del Regno unito ad aver rifiutato gli aiuti di Stato. Sull'eventuale rinuncia delle banche italiane ai Tremonti bond non vuol dire di più, anche se sottolinea come il contesto di mercato può favorire - non solo in Italia - soluzioni di questo tipo. E ricorda che proprio ieri due banche americane hanno annunciato aumenti di capitale finalizzati al rimborso degli aiuti pubblici.

Un trend che, dunque, è globale. Ma che non significa affatto la fine degli effetti della crisi sui bilanci delle banche. «Limitando lo sguardo all'Europa - spiega De Stasio - nel 2008 gli effetti della crisi si sono abbattuti più sulle banche anglosassoni che su quelle di Spagna e Italia, poiché queste ultime avevano e hanno una struttura dell'attivo più esposta verso i crediti a famiglie e imprese e meno alla finanza». La proporzione per le banche modello Uk (diffusa anche in altre aree europee) era del 60-65% dell'attivo sulla finanza contro un 35-40% sui crediti a imprese e famiglie (esattamente l'inverso dei gruppi spagnoli e italiani).

Ma ormai da mesi la crisi dalla finanza si è trasferita all'eco-

nomia reale. E i default aziendali e gli accantonamenti su crediti andranno a impattare sui conti delle banche. «La situazione sarà pesante soprattutto per i gruppi spagnoli che, come già è emerso dai primi conti trimestrali, devono fare i conti con le perdite sul corporate banking e in particolare sul settore immobiliare. Con effetti che possono essere pesanti, soprattutto sulle banche medie locali». Chi un anno fa cantava vittoria, dunque, ora si trova al centro della crisi.

Sarà così anche per le banche italiane? «Distingueri due livelli di attenzione. Dal punto di vista della solidità patrimoniale, non vedo rischi prospettici per il sistema italiano - aggiunge il top manager di Barclays Italia - ma dal punto di vista dei risultati reddituali è probabile che il 2009 sarà peggiore del 2008. Proprio perché gli accantonamenti su crediti sono destinati a pesare più che nel 2008».

In ogni caso, a giudizio di De Stasio, «il sistema italiano nel complesso è sano e non si prevedono situazioni problematiche. Anche perché la Vigilanza della Banca d'Italia è ben strutturata e ha monitorato negli anni l'evoluzione del credito con grande efficacia».



Vittorio De Stasio

